



TUTTO PIEMONTE

Nel documento datato dicembre 2016 – pubblicato sul nostro sito - dallo stesso titolo scrivevo: “*Nel programma sociale 2017 del Club Alpino Italiano Sezione di Corsico ... le iniziative da me proposte vedranno la luce in territorio piemontese*”. E spiegavo come le ragioni di tale scelta erano di natura esplorativa, per rinnovare le mete del Programma Sociale; di contenuto geografico, data la 'selvaggità' delle terre alte piemontesi; di spessore antropico, per visitare la montagna rimasta ferma negli antichi stili di vita; di intento comunicativo, per condividere con i soci le valenze culturali di tale piccolo progetto conoscitivo.

Le mete previste sono state tutte in gran parte raggiunte. Possiamo passarle brevemente in rassegna in ordine cronologico:

Vallone di Sea (07 gennaio) - Nella Val Grande di Lanzo, risalito in parte da Groscavallo con poca neve e molto ghiaccio in una giornata piuttosto fredda. Utilizzati anche i ramponi in un ambiente assai selvaggio.

Alpe Sattal (05 febbraio) - Una fitta nevicata ci ha accompagnati in questo ripido percorso da Alagna Valsesia fino alla baita di Giuseppe Pozzi, che ci ha accolti con squisita ospitalità narrando della vita lassù.

Alta Valle Susa (25-27 febbraio) - Da Bardonecchia tre splendide escursioni invernali su neve: il rifugio Camoscio in Valle Stretta; la risalita della Valfredda da Rochemolles; il Colle delle Scale verso Nevache.

Vallone di Forzo (12 marzo) - Laterale della Valle Soana nell'Alto Canavese, nel territorio del Parco Nazionale Gran Paradiso: boschi, alpeggi, corsi d'acqua, neve nella parte superiore. Solitario e ignoto.

Forte di Fenestrelle (09 aprile) - Grande fortezza militare costruita dai Savoia per fronteggiare eventuali invasioni francesi: si trova in Val Chisone e si visita con guida fino alla quota di m 1800.

Monte Zughero (23 aprile) - Elevazione tra i monti sopra Baveno e il Mottarone di Stresa che si raggiunge con bella e panoramica traversata ad anello: azzurro del Lago Maggiore e vista sulla Val Grande.

Miniere di Talco Val Germanasca (07 maggio) - Interessante visita culturale nelle miniere di Prali, con trenino e a piedi, per conoscere la dura vita dei minatori. Escursione pomeridiana nell'alta valle.

Valle di Viù (3 giugno) - Unica uscita non effettuata per cause meteorologiche.

Parco Nazionale Gran Paradiso (24-29 luglio) - Dal rifugio Pontese nella valle di Piantonetto escursioni al Bivacco Carpano e al Colle dei Becchi; da Ceresole Reale percorsi al rifugio Jervis, al Passo di Leynir, al rifugio Ballotta. Grandi montagne, ritiro dei ghiacciai, splendidi laghi, marmotte, wilderness.

Valli del Cuneese (22-26 agosto) - Nelle Alpi Marittime esplorata la Val di Gesso: Monte Lausa, Cima del Tor, Colle Finestra da San Giacomo di Entracque; dal rifugio Remondino al Colle dei Detriti sull'Argentera. Vaste montagne di tipo mediterraneo con alti dislivelli dal fondovalle: antiche zone di caccia dei Savoia.

Valle Artogna (15 ottobre) - Siamo rimasti sul fianco meridionale della valle per transitare dall'Alpe Cangella e fermarci all'Alpe Vasnera, antichi insediamenti montanari sopra Campertogno, in Valsesia.

Alta Langa (22 ottobre) - Si è trasformata in una 'Intersezionale' Ticinum con un'ottantina di partecipanti. A piedi sulle colline tra Niella Belbo e Mombarcaro, nei luoghi fenogliani. Poi visita a Barbaresco (vini doc).

Valduggia (19 novembre) - Un'altra capatina in Valsesia con un anello dal Colle della Cremosina, ad est di Borgosesia, tra boschi e villaggi quasi-fantasma, in parte abbandonati. Tappeti di foglie e colori autunnali.

Alpe Devero (03 dicembre) - Nel celebre Parco Naturale s'incontra la neve con un percorso nel 'Grande Est' tra Crampiolo, Laghi di Sangiatto e Corte Cobernas: ciaspole ai piedi e occhi su incantevoli vette.

Le osservazioni più rilevanti hanno riguardato i seguenti punti:

Selvaggità delle Terre Alte. Si definiscono così le fasce montane non antropizzate: in Piemonte sono ancora estese. Molti alpeggi e baite sono diroccati; parecchie zone boschive sono rimaste intatte; abbiamo camminato anche fuori sentiero senza segnaletica su morene, pietraie, nevai; si sono viste diverse frane e smottamenti. Gli scenari sono stati grandiosi: praterie e laghi senza alcuna costruzione; pareti, creste, valloni, conche dove i colori delle rocce assumevano fantastiche tonalità; paesaggi lunari e talvolta irreali. La 'selvaggità' conferisce all'andare per monti un aspetto più avventuroso, vicino alla natura primigenia.

Abbandono e spopolamento. Per contro abbiamo verificato un fenomeno già noto: gli abitanti dell'alta montagna sono rimasti quasi esclusivamente i branchi di ungulati, le marmotte e rari rapaci. Gli uomini se ne sono andati in cerca di lavoro a più basse quote. Resistono solo alcune attività: l'ospitalità nei rifugi d'appoggio (dove sono sempre più numerosi gli alpinisti stranieri), alcuni alpeggi per l'allevamento di bovini e ovini, qualche apicoltore con le sue arnie, qualche cava e miniera ancora attive (estrazione del talco in Val Germanasca), rarissimi insediamenti abitativi di ritorno tipo la baita di Giuseppe Pozzi all'Alpe Sattal, dovuti comunque a scelte personali romantiche e non ad investimenti di gruppi privati o pubblici. Troppo poco se si fanno confronti con l'economia agricola montanara dei secoli scorsi, di sussistenza, è vero, ma permanente. Qui troviamo i nostri 'migranti'.

I Parchi: Gran Paradiso, Alpi Marittime, Veglia-Devero. Questi non sono i soli parchi piemontesi, ma quelli da noi visitati e percorsi durante il 2017. Essi svolgono la preziosa funzione di salvaguardia dell'ambiente naturale: flora, fauna, difesa dalle ingerenze speculative, tutela del patrimonio boschivo, promozione e sviluppo del turismo e dell'escursionismo alpino, studio dei fenomeni naturali dal punto di vista scientifico. Il Parco del Gran Paradiso piemontese occupa le zone meridionali del grande massiccio ai confini con le terre valdostane: è meno boschivo e più selvaggio del versante nord e la superficie rocciosa e morenica è notevolmente aumentata per il forte ritiro dei ghiacciai. Il Parco delle Alpi Marittime, nel cuneese, si spinge sino ai confini francesi e comprende grandi e lunghe vallate che risentono dell'influsso del clima mediterraneo, presentando un paesaggio che somiglia a quello provenzale. Il Parco Veglia-Devero, nell'Alto Ossolano ai confini con la Svizzera, è una perla alpina ricca di foreste, laghi, vette superbe, conche meravigliose: è stato visitato in versione invernale con una completa immersione nel suo ambiente intatto.

I "Sentieri dell'Arte" in Valsesia. Sono itinerari tracciati dal Cai di Varallo che ripercorrono gli antichi camminamenti montanari per riscoprire tutto quello che di artistico era stato costruito ed ancora oggi esiste. E' un patrimonio ricco di espressioni e testimonianze di valore: chiese, cappelline, vie crucis, oratori, edicole, affreschi, palazzetti signorili, minuscoli castelli, eremi ... che nell'insieme danno l'idea di quel che fu la spiritualità e il senso civico della civiltà alpina dei secoli scorsi. Ne abbiamo conosciuti tratti in Valle Artogna e Valduggia, comune che possiede persino un suo inno, suonato con le campane e un vocabolario italiano / dialetto valesiano locale (entrambi su www.valduggia.net).

Alta Langa. Anche il Piemonte collinare è entrato nel programma esplorativo del 2017, con un'escursione sino al punto più elevato delle Langhe, il paese di Mombarcaro (m 896). L'Alta Langa è terra per la coltivazione delle nocciole, utilizzate dalla Ferrero, mentre i celeberrimi vigneti occupano la Bassa Langa, che vede in Alba il suo capoluogo, animata tutto l'anno dal turismo internazionale per i vini e i tartufi.

Storia: i Savoia. Tracce, segni, testimonianze della presenza sabauda li abbiamo incontrati soprattutto al Forte di Fenestrelle, la grandiosa fortezza militare mai utilizzata; nelle valli di Ceresole Reale con le 'strade reali' fatte costruire da Vittorio Emanuele II per le sue stagioni di caccia agli stambecchi; in Val di Gesso, dove è stato pubblicato un tomo voluminoso ricco di dati e fotografie, che tratta della presenza dei Savoia in quelle zone, frequentate dalla regina che andava a pesca e il re ancora a caccia; in un locale di Groscavallo, con una serie di gigantografie su vari personaggi della casa reale. E' il "Vecchio Piemonte" del tempo che fu.

Chi è interessato ed apprezza questo modo d'andare in montagna potrà seguirmi anche nel 2018, pur se le mete saranno diversificate tra Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Svizzera.

Enzo Concardi, ASE Cai Corsico